

ROMA — Con qualche speranza — non esente da diffidenze — senza che ne sia accordato ieri una pausa al dibattito sulla riforma della scuola secondaria. Si riprenderà fra dieci giorni, giusto il tempo per il ministro Falucci di completare il suo comunicato alla presidenza del CSE e per i partiti della maggioranza di tentare di rimettere assieme i cocci di una legge da loro stessi prima presentata poi valutata criticamente.

Da ieri, il socialista Covatta aveva parlato di volontà di allargare la ricerca del consenso anche al di fuori del pentapartito, cioè all'opposizione comunista. Sembrava insomma che la scuola ritornasse a far parlare di politica. E meno male, perché, come ha ricordato ieri Giovanni Berlinguer intervenendo nell'assemblea di dibattito in aula, «il clima politico non è dei più favorevoli»: «S da vent'anni — ha detto Berlinguer — che la scuola è stata considerata un terreno col dovuto rilievo tra i conflitti e gli accordi di

governo». Eppure le riflessioni sono le stesse da anni: «In termini di sessant'anni», «sarebbe mentre assurdo e previtore — ha aggiunto il senatore comunista — se si pe se ora ad una riforma fosse frutto semplice di un'idea di maggioranza o di un partito all'interno di e senatore Covatta ha s neato positivamente genza di creare atto questa legge il consen più di tollerare possibile e di ricerc diazioni più alte. Che e gnifica? Si è aperta u fessione nella magg za? O si voleva rive re il contrasto laten esiste nei pentapartiti ulteriori rinvi? Se dav vogliono utilizzare i ni dieci giorni per i cui si è parlato di gge, discussione pu siamo disponibili ad re nel merito delle qu controverse, a presen ne un dibattito che nare quelle nuove ch saro da altre parti.